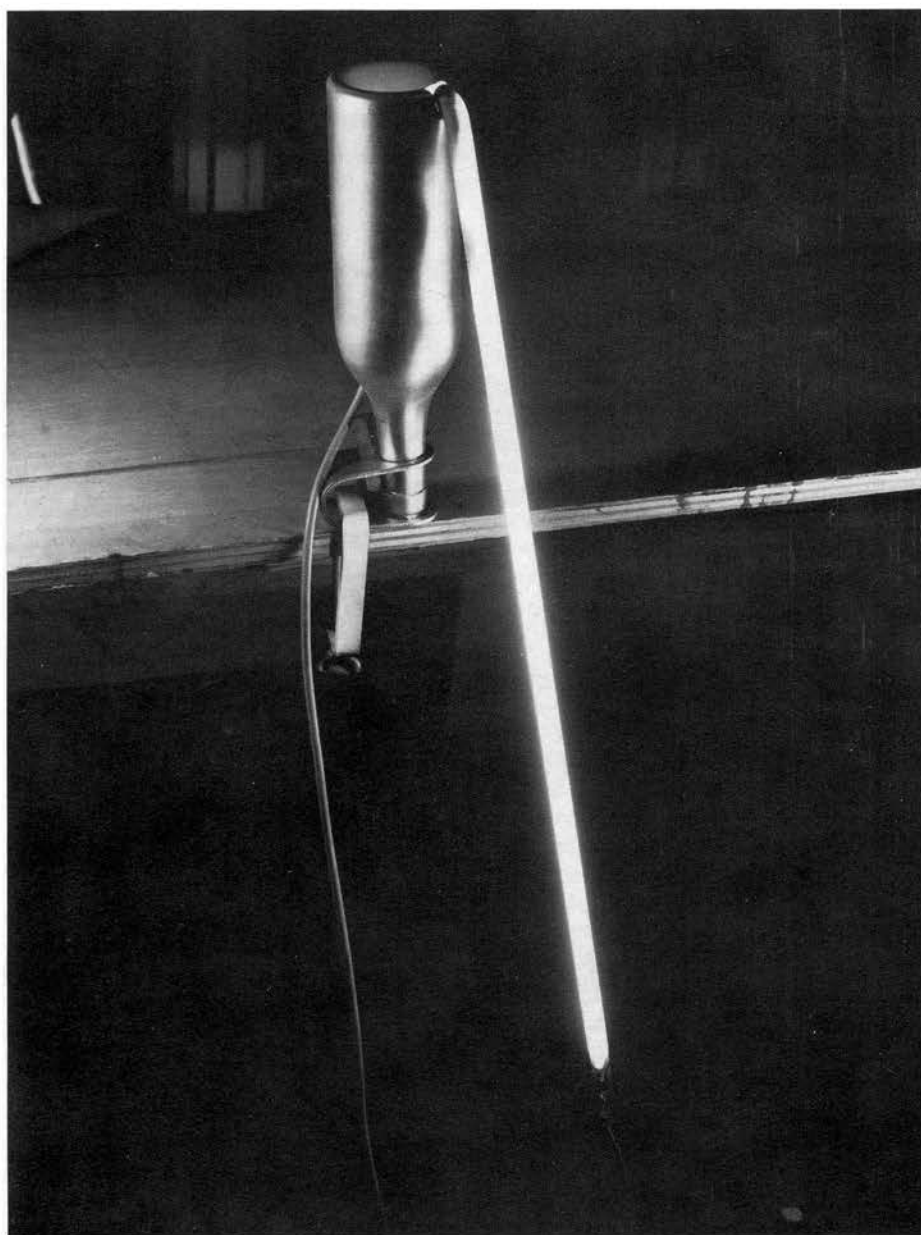




In alto: Mario Merz, «Object, cache toi», dalle scritte sui muri, Parigi, maggio 1968, opera esposta al deposito di Torino. In basso, M. Merz, Bottiglie+neon, 1967. (Data 21)



Mario Merz

La serie di Fibonacci, pubblicata a Pisa nell'anno 1202, è stata modellata secondo un'idea molto semplice: sommare o trascinare con sé il numero precedente nella formazione del seguente.

Il numero 1 può solo sommarsi con zero e perciò ridà il numero 1.

Il numero 2 è la somma di 1+1, il 3 è la somma di 2+1.

Scritti in sequenza abbiamo allora: 1 1 2 3 Poi il 3 trascina con sé il 2 per formare il 5, il 5 trascina il 3 per formare il numero 8, l'8 trascina il 5 per formare il 13 e così via.

Così la sequenza si allunga ma anche si dilata rapidamente come la crescita di un organismo vivente: 1 1 2 3 5 8 13 21 34 55

La fine di questa operazione, come si vede, non esiste. Ma nella macroscopia della dilatazione si rinnova il fermento organico dello sviluppo come « proliferazione »: 1.1..2...3.....5.....8.....1321.....34.....55

« ... E la proliferazione dei numeri. I numeri si sommano su se stessi come fanno gli uomini o le api o i conigli. Se non si sommassero su se stessi la loro vita sarebbe estinta. La serie è la vita. I numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 sono enumerazione di elementi morti. Invece la serie è matematica in espansione, cioè matematica vitale.

Il motivo del mio interesse per la serie matematica di Fibonacci è che i numeri sono invenzioni astratte dell'uomo ma sono anche concrete in quanto servono a contare degli oggetti. Il mio non è un interesse per una visione fisica diretta ma è un interesse per tutto ciò che in un ambiente non è fisico pur essendo numerabile. E che la serie di Fibonacci ha un'entità probabilmente più vicina a

una realtà relativa ed è meno costruita secondo i canoni logici. A me interessa la serie in se stessa, e la possibilità di disporre di elementi, in questo caso architettonici, a mio uso e consumo così come in musica uno può usare una certa serie di suoni per suonare. Non m'interessa contare gli elementi, ma gli elementi mi servono per esprimere la serie. L'applico appoggiando i numeri a certe parti « vitali » dell'architettura. Nel Museo Guggenheim li ho appoggiati alla balconata in tensione spirale. I numeri aumentano visivamente la tensione, cioè

la denunciano. Se i numeri sono arte visiva anche la balconata del Guggenheim o la casa di Mies van der Rohe o le cinque finestre del camerone di Monaco o l'arco rampante spirale del palazzo di Norimberga, altri luoghi dove ho lavorato, sono arte. È arte con arte, che è un metodo usato da sempre per dire qualcosa o far nascere qualcosa.

Sugli elementi architettonici applico i numeri "illuminati", cioè al neon e con altri procedimenti luminosi. Qui lo spazio unità, lo spazio modulo esistente tra 1 e 1 varia da 5 a 20 cm. Nello spazio

della scrittura questa unità è di pochi millimetri. Al microscopio potrebbe poi essere anche molto più piccola. Certo, ho applicato la serie anche alle piante e alla natura, la serie di Fibonacci ha a che fare con la natura in quanto, come ho detto, è proliferante. Una margherita che abbia 13 petali ha 8 rametti flessibili che si diramano da 5 sostegni e poi da 3 e poi da 2 e poi dallo stelo unitario. Per il linguaggio scritto, molti cosiddetti pittori o scultori o architetti hanno scritto con le stesse "misure" mentali usate nella specificità delle opere visive... » □

Mario Merz, Frutta e giornali, un giorno d'autunno, 30 ottobre, 1976, Tucci Russo, Torino (Data 25). Pacchi di giornali legati e allineati sul pavimento sono segnati dai numeri al neon della serie Fibonacci.

Accanto le fascine e l'igloo. Sul tavolo a forma di spirale è appoggiata una grande quantità di frutta e verdura fresca, che si deteriora in modo identico alla fenomenicità ciclica degli eventi naturali.

